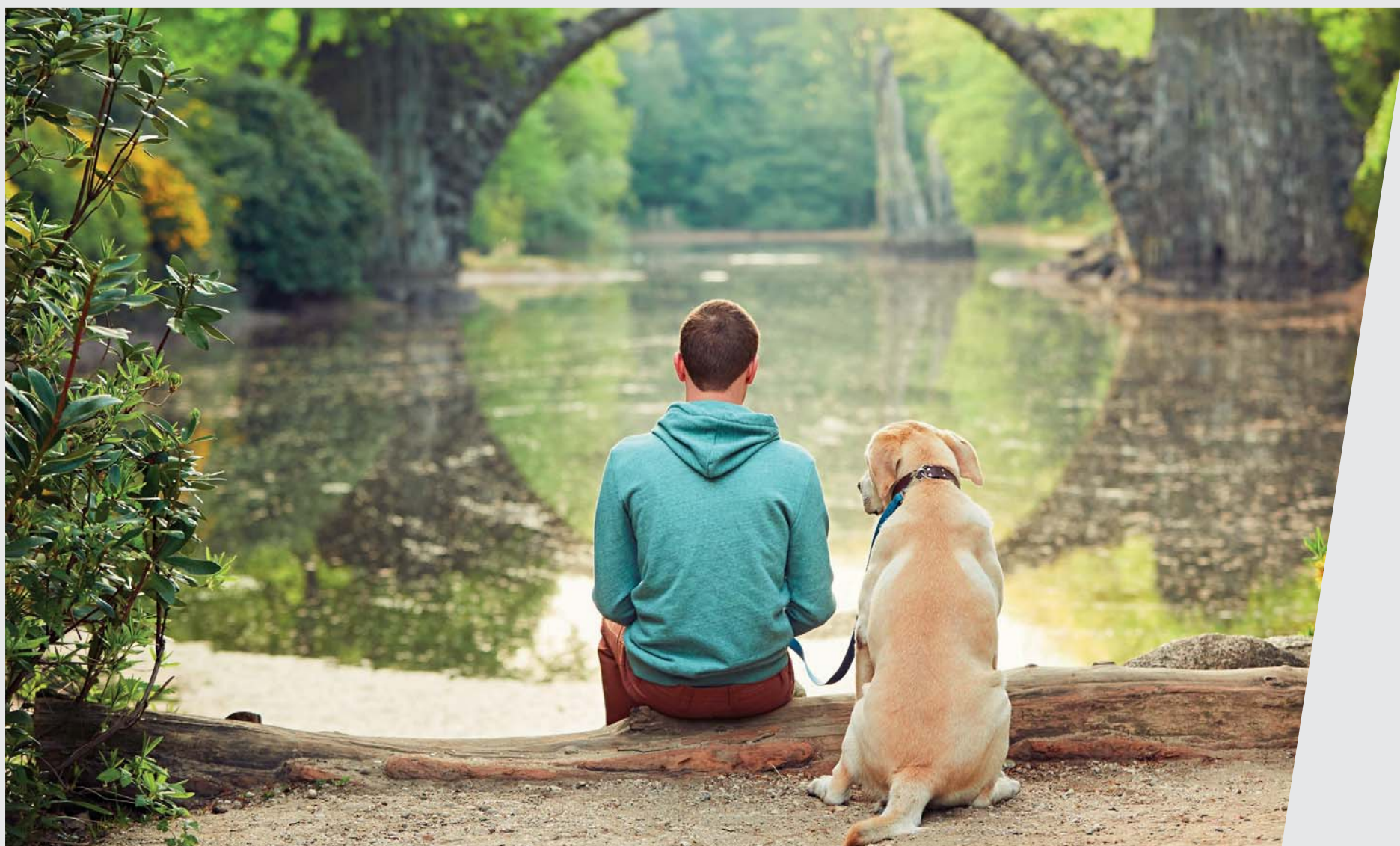


Ambiente, Animali e Uomo: cambiano le prospettive

ANGELO NIRO,
ORLANDO PACIELLO

Modificato il codice deontologico



Il rapporto dei professionisti con la comunità

La crescita ed il miglioramento di una società in termini culturali, economici ed etici sono in stretta relazione alle conoscenze scientifiche e tecnologiche. È quindi evidente che i professionisti devono interrogarsi sul proprio ruolo e sulle loro responsabilità. La nostra Costituzione all'art. 4 stabilisce che: "ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Per questo i professionisti devono avere ben chiaro quale sia il "bene" e con quali mezzi conseguirlo, quali sono i doveri verso la comunità in cui operano, avendo ben presente che i valori che essi tutelano sono valori comuni.

La consapevolezza di "Sentire di adempiere a doveri" attribuisce al professionista il riconoscimento di affidabilità e autorevolezza. Si tratta di un impegno etico, di operare secondo un modello di condotta che ha alla base una valenza morale dell'agire caratterizzato

da un ampio spazio di autonomia e di libertà che rispondono innanzi tutto alla coscienza del singolo professionista.

L'integrazione del Codice Deontologico, un passaggio indispensabile

La modifica del codice deontologico proposta dal gruppo di lavoro e recepita dal Consiglio Nazionale Fnovi rafforza il dovere del medico veterinario di mettere a disposizione tutta la sua opera nell'ottica «One Health», proprio per il suo ruolo fondamentale in questo concetto.

La rete di Medici Veterinari Sentinella

Il biomonitoraggio negli animali di interesse zootecnico, dai bovini alle api, permette di ottenere informazioni accurate sull'esposizione a sostanze contaminanti, attraverso la valutazione delle quantità accumulate nei tessuti animali e allo studio delle dinamiche di eliminazione dall'organismo. È possibile così ottenere informazioni in modo più efficiente, economico e meno invasivo del biomonitoraggio nella popolazione umana.

Il Gruppo di lavoro, sta predisponendo la nascita di una rete di sorveglianza basata sull'attività di reporting dei "medici veterinari sentinella", ovviamente con il supporto delle Facoltà di Medicina Veterinaria, del Centro di riferimento nazionale di Oncologia Veterinaria e Comparata dell'IZS di Torino, gli IIZZSS ed il coordinamento del "Centro di riferimento nazionale per l'analisi e lo studio di correlazione tra ambiente, animale e uomo" dell'IZS del Mezzogiorno, che raccolga, elabori e restituisca i risultati ai medici veterinari del territorio



e alle istituzioni, che hanno il diritto/dovere di essere informate (Assessorati Sanità, Ministero della Salute, Agenzie Regionali della Sanità, ecc.).

Le strutture affiliate vanno a costituire una rete che può essere definita come un sistema che, fornisce o rapporti regolari e standardizzati sull'incidenza e sulle principali caratteristiche epidemiologiche di possibili problematiche ambientali o di rischi per la salute dell'uomo.

Possono essere proprio i medici veterinari (di strutture private e pubbliche) gli elementi di una "rete di sentinelle" per tenere sotto sorveglianza le patologie ambiente correlate.

L'animale sentinella al servizio dell'uomo

Il concetto che gli animali possano servire come sentinelle di rischi ambientali che hanno implicazioni per la salute pubblica non è nuovo. Le discipline ambientali, a causa della complessità degli ecosistemi, si avvalgono di numerosi tipi di indicatori che, essenzialmente si possono classificare in due grandi classi: biologici e abiologici.

I bioindicatori di inquinamento sono organismi che, in presenza di concentrazioni di inquinanti, subiscono variazioni rilevabili del loro stato naturale, mediante reazioni identificabili (chimiche, biochimiche, fisiologiche o morfologiche).

Viene quindi utilizzato un approccio indiretto per rilevare le loro effettive concentrazioni nell'ambiente, basato sulla qualità e sulla sensibilità verso un determinato inquinante, determinando una curva dose-risposta ed il livello soglia di concentrazione della sostanza.

I periodi di latenza relativamente brevi per lo sviluppo di tumori e altre patologie croniche negli animali rispetto all'uomo fornisce un grosso vantaggio nell'epidemiologia ambientale; il riconoscimento e lo studio di alcune malattie in modelli animali spontanei spesso possono essere campanelli d'allarme precoci di quello che sta succedendo sul territorio e che potrebbe diventare pericoloso per l'uomo. Nel 1950, il riconoscimento di disturbi neurocomportamentali nella popolazione dei gatti di Minamata (Giappone), ha preceduto un grave episodio di malattia neurologica tra i residenti locali causato dal consumo di prodotti della pesca contaminati

da metilmercurio.

La definizione di un legame di causa-effetto tra fattori ambientali ed effetti negativi sulla salute pone molte problematiche e occorre un approccio integrato perché le relazioni sono estremamente complesse: ad esempio le modalità che determinano l'esposizione dell'uomo agli inquinanti ambientali possono essere difficili da identificare, data la mobilità delle sostanze in uno stesso comparto ambientale o tra comparti diversi e la presenza di miscele di inquinanti. Gli impatti negativi per la salute degli inquinanti ambientali dipendono poi da combinazioni variabili di elementi quali la predisposizione genetica, lo stile di vita, fattori culturali e socioeconomici. Tali fattori vengono definiti come "confondenti" perché interferiscono nella stima dell'associazione tra esposizione in studio e malattia come suo presunto effetto. Gli animali domestici hanno una vita stanziale che li espone in maniera costante agli inquinanti ambientali del territorio. L'uomo invece, può trascorrere

"Nessuna società può sopravvivere senza un codice morale basato su valori compresi, accettati e rispettati dalla maggioranza dei suoi membri. Noi non abbiamo più niente del genere.

Potranno le società moderne continuare indefinitamente a padroneggiare e a controllare gli enormi poteri che la scienza ha dato loro con il criterio di un vago umanesimo tinto di una sorta d'edonismo ottimistico e materialistico? Potranno risolvere su queste basi le loro intollerabili tensioni? Oppure crolleranno per lo sforzo?"

*Jaques Monod
Premio Nobel per la Medicina, 1965*

diverso tempo in ambienti tra loro distanti e caratterizzati da fattori di rischio diversi.

Nonostante gli evidenti vantaggi offerti dagli animali sentinella, questi raramente vengono utilizzati come possibile modello predittivo.

In un contesto sempre più caratterizzato da finti allarmismi e false rassicurazioni, il gruppo dei medici veterinari per l'ambiente si propone di dare risposte ai cittadini, chiarendo con dati concreti l'impatto di determinati inquinanti presenti nel territorio. Il modello animale-sentinella può essere utilizzato anche negli allevamenti che sorgono in prossimità di aree a rischio: spesso l'ambiente e lo "stile di vita" (compresa l'alimentazione) degli animali da reddito influenzano in maniera decisiva la qualità e le proprietà dei prodotti che poi saranno destinati al consumo umano.

Un ulteriore fattore è la considerazione relativa alle densità sul territorio: alcune specie sono ubiquitarie in molte aree, come le popolazioni umane. Due possibili impieghi di animali sentinella domestici: il cane come sentinella di cancerogenesi ambientale e alcune specie erbivore allevate (bovini, ovini ecc.) come potenziali sentinelle di inquinamento ambientale. Un campo emergente è l'oncologia comparata il cui scopo è la realizzazione di registri tumori relativi ai cani (e ad altri animali domestici) per monitorare e validare eventuali correlazioni tra incidenza tumorale nella popolazione umana e quella canina, nonché identificare le possibili fonti di esposizione comune.

La definizione di un legame di causa-effetto tra fattori ambientali ed effetti negativi sulla salute pone molte problematiche e occorre un approccio integrato perché le relazioni sono estremamente complesse

Molti autori hanno dimostrato l'idoneità degli animali erbivori per il monitoraggio di contaminanti che si propagano per via idrica o aerea. Lo studio dei polmoni dei bovini in Piemonte si è rivelato utile per rilevare la presenza di esposizione per le popolazioni umane all'asbesto di origine naturale.

In uno studio effettuato in Sicilia sono stati analizzati campioni di polmoni di pecore per individuare la presenza di fibre asbestiformi e i dati preliminari suggeriscono la possibilità di un uso della specie ovina come sentinella per la valutazione della diffusione ambientale delle fibre di amianto.

In Italia segnalazioni di medici veterinari hanno fatto muovere i primi passi anche all'autorità giudiziaria per accertare le correlazioni tra inquinamento ambientale e patologie ambiente correlate, fra tutti vogliamo ricordare la "sindrome di Quirra" rilevata con il monitoraggio ambientale al Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra (PISQ), e realizzata da Giorgio Mellis e Sandro Lorrai. Questo lavoro è valso ai colleghi il premio FNOVI "il peso delle cose" nel 2013.

Riteniamo sia giunto il momento che la nostra professione senta la responsabilità civile ed etica nello studio del binomio Ambiente - Salute e determini le scelte delle politiche da perseguire nella medicina di prevenzione. In questo contesto ciascun medico veterinario deve operare nel rispetto del Codice Deontologico e secondo il principio di responsabilità in modo da rendere ogni suo atto professionale propedeutico ad un miglioramento dello stato attuale e futuro dell'ambiente in cui viviamo.